



Cignana Archaeological Project (Sicilia): ceramiche di produzione africana dall'insediamento di età imperiale in contrada Viticchié

Fabrizio Ducati

► To cite this version:

Fabrizio Ducati. Cignana Archaeological Project (Sicilia): ceramiche di produzione africana dall'insediamento di età imperiale in contrada Viticchié. LRCW 6. Sixth International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. Land and sea: pottery routes, Valentina Caminneci; Enrico Giannitrapani; Maria Concetta Parello; Maria Serena Rizzo, May 2017, Agrigento, Italy. pp.867-873, 10.32028/9781803271484 . hal-03475962

HAL Id: hal-03475962

<https://amu.hal.science/hal-03475962>

Submitted on 11 Dec 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Cignana Archaeological Project (Sicilia): ceramiche di produzione africana dall'insediamento di età imperiale in contrada Viticchié

Fabrizio Ducati

The rural settlement of Viticchié was found during the Cignana project, an archaeological survey carried out by the University of Palermo in accordance with the Superintendency of Agrigento on the countryside around the imperial Villa of Cignana (20km SE from Agrigento). Among over 200 new sites identified since 2007, Viticchié stands out from the others by the large number and the variety of pottery referable to a wide chronological range (3rd BC – 7th AD). In this paper, I will talk about the imports from Africa during the imperial age that represent the most common finds on this site. In many cases typology and fabrics allow us to distinguish different production and ateliers.

Keywords: Amphorae, African red slip ware, African cooking ware, common ware, lamps, survey, Sicily, Cignana.

L'insediamento in contrada Viticchié è stato individuato nel luglio 2011 nelle campagne a Nord del moderno centro abitato di Palma di Montechiaro, nell'ambito del progetto di prospezione intensiva e sistematica del comprensorio di Cignana (Burgio 2012). Ubicato su una bassa collina coltivata a vigneto (m 350 s.l.m.), si è rivelato fin da subito come uno dei siti più ricchi dell'interno territorio, almeno per la fase imperiale e tardo antica (Burgio 2013: 45-46). Su quest'area di circa 3,5 ha, 2 km ad Est dalla nota Villa di Cignana (Rizzo, Zambito 2007: 271), è stata effettuata una raccolta controllata dell'abbondante ceramica tramite quadrettature (**Fig. 1**): su un totale di 864 frammenti ceramici riferibili a differenti fasi cronologiche (III a.C. – VII d.C.), le importazioni dall'Africa rappresentano circa il 43% del totale.

Anfore africane

Ampio e variegato è il repertorio delle anfore tarde di cui contiamo 29 differenti esemplari, un numero decisamente superiore rispetto ai tipi precoci e classici. Si tratta di anfore riconducibili in parte all'area di Nabeul: *spatheia* 1A e 1B (**Fig. 2, 1-3**) e anfore Keay 57 (**Fig. 2, 4-5**) mostrano caratteristiche tecniche e impasti

conformi a questa produzione (Capelli, Bonifay 2014: 237-238). Decisamente più variegato il panorama offerto dalle Keay 62 (Bonifay 2016: 605): le varianti nella forma e gli impasti eterogenei suggeriscono molteplici luoghi di provenienza difficilmente identificabili al solo esame macroscopico. Sei gli orli riconducibili alla variante A (**Fig. 3, 6-7**) mentre un settimo trova confronto con la più tarda variante E o con una Keay 61 (**Fig. 3, 8**). Isolate attestazioni per i tipi Keay 62Q (**Fig. 3, 9**), forse Albenga 11/12 (**Fig. 3, 10**), Keay 64 (**Fig. 3, 11**), Keay 34 e Keay 61C da Enchir Chekaf (Bonifay 2016: 605). La Bengasi LRA 7 (**Fig. 3, 12**) è al momento la sola anfora di tradizione punica che trova un confronto puntuale per forma e impasto (Bonifay *et al.* 2010: 156-157).

Sei orli documentano un gruppo di anfore non chiaramente identificate: il primo (**Fig. 3, 13**) è riferibile forse alla Keay 57B, ma è esclusa la provenienza da Nabeul; il secondo (**Fig. 3, 14**) ad un tipo assimilabile alla Hammamet 3 (Mukai 2014: 607) ma realizzato con un impasto non del tutto conforme per quest'anfora; il terzo (**Fig. 3, 15**) ad una variante della Keay 64 o ad un grosso contenitore tunisino di età ottomana noto come *sefrî* (Bonifay 2004b: 229). Ad una Keay 34 o al tipo Marseille/Malaval 28 (Bonifay *et al.* 2011: 247) è accostabile la quarta anfora (**Fig. 3, 16**) il cui impasto suggerisce Rougga come possibile luogo d'origine (Bonifay 2004a: 143). Rimangono del tutto ignoti per tipologia e provenienza due orli dal profilo nettamente differente, accomunati da una decorazione ad onde incise che potrebbe indicarne una cronologia piuttosto tarda (**Fig. 3, 17-18**).

Sigillata Africana

La sigillata africana è in assoluto la classe più presente sul sito, con netta prevalenza della produzione D. La forma più comune è il piatto Hayes 61 a cui sono riconducibili circa 32 esemplari. Le ridotte dimensioni dei frammenti non sempre permettono un'agevole distinzione delle varianti. Tuttavia è evidente come la Hayes 61A e la Hayes 61B2 (**Fig. 4, 19-21**) siano quantitativamente inferiori rispetto alla B3 (**Fig. 4, 22-23**) e in particolare alla B3 tarda (**Fig. 4, 24-26**). Questi ultimi mostrano un'omogeneità di impasto e vernice riconducibile all'area di Sidi Khalifa (Bonifay *et al.* 2012: 51), da cui proviene verosimilmente una parte dei piatti Hayes 87A/88 (**Fig. 4, 27**), Hayes 87A e B (**Fig. 4, 28-29**) e Hayes 88, tra cui un esemplare della variante C (**Fig. 4, 30**). Alla stessa produzione si possono riferire le varianti locali della Hayes 91 (Bonifay 2004a: 203) e due frammenti di grosse scodelle con listello scanalato affini alla Hayes 92 (**Fig. 4, 31-32**). La presenza di piatti

Hayes 91C documenterebbe l'arrivo di prodotti da altri ateliers a Nord del golfo di Hammamet; più difficile invece individuare la produzione dell'area di El Mahrine, a cui possiamo attribuire un singolo frammento di Hayes 93 (**Fig. 4, 33**). Altre forme tipiche di quest'area come la Hayes 67, poco attestata, non sono infatti riconducibili alla produzione D1 (Bonifay *et al.* 2012: 48-49).

Ad Oudhna è attribuibile parte delle scodelle Hayes 91C (**Fig. 4, 34**), un isolato frammento di Hayes 97 (**Fig. 4, 35**) e diversi esemplari di Hayes 99A e B. La produzione dell'Atelier X è attestata dalla serie dei grandi piatti Hayes 103 (**Fig. 4, 36-37**) e soprattutto Hayes 104 nelle varianti A, B e in un singolo caso C (**Fig. 4, 38-39**). Ad uno di questi piatti va riferito un fondo decorato in stile E(ii) (**Fig. 6, 61**).

Il repertorio di forme è arricchito dalla Hayes 73 e 76, dalla Hayes 81 (**Fig. 4, 40-41**), da un isolato frammento di Hayes 94 forse di produzione regionale (**Fig. 4, 42**), dal tipo Fulford 39-40 (**Fig. 4, 43**). Più difficile distinguere un insieme di reperti di piccole dimensioni la cui identificazione oscilla tra le forme 98 e 108 di Hayes (**Fig. 4, 44-45**); a quest'ultima potrebbe appartenere un fondo munito di alto piede.

Tra le forme più tarde della sigillata D ritroviamo quattro esemplari di Hayes 109 con politura a bande interna (**Fig. 4, 46-47**), un frammento di Hayes 99D (**Fig. 4, 48**) e due di piatto Sidi Jdidi 8 (**Fig. 4, 49-50**).

Una singola parete decorata a rotella è riferibile alla sigillata E mentre la produzione F di Nabeul è attestata dalla Hayes 50B.61 (**Fig. 4, 51**). Incerto se attribuire alla stessa forma un frammento di orlo con labbro leggermente assottigliato (**Fig. 4, 52**): la presenza di una banda grigia esterna all'altezza dell'orlo potrebbe indicare una cottura priva di cassetta.

Le importazioni dalla Tunisia centrale, non particolarmente abbondanti, sono riconducibili principalmente alla sigillata C5 (Bonifay 2004a: 165-166) con le forme Hayes 82 e 84 (**Fig. 5, 53-54**) e le piccole scodelle Gourvest E3 (**Fig. 5, 55-56**); due orli di grossi piatti sono invece confrontabili con i tipi Hayes 89 e forse Hayes 90C (**Fig. 5, 57-58**). Una piccola scodella dal corto listello inclinato (**Fig. 5, 59**) potrebbe essere inclusa tra le forme derivate dalla Salomonson C9 (Bonifay 2004a: 163). Ricordiamo infine un orlo di piatto rettangolare decorato con l'immagine di un leone simile al motivo Atlante n. 108 (**Fig. 6, 60**).

Ceramica da cucina africana

La ceramica da cucina africana restituisce un numero limitato di forme riconducibili al gruppo A e in maggior numero al gruppo C/A, produzioni probabilmente originarie della zona di Cartagine (Malfitana, Bonifay 2016:

530-531). Ritroviamo dunque tegami Hayes 23B dal sottile rivestimento interno leggermente granuloso, coperchi Hayes 196 con orlo annerito (**Fig. 7, 62-65**) e casseruole Hayes 197 con patina cenerognola (**Fig. 7, 66-71**). Pur essendo forme standardizzate (Leitch 2011: 173-175) questi reperti mostrano differenze più o meno marcate nella morfologia dell'orlo e delle pareti, difficilmente attribuibili a specifiche varianti.

Differiscono invece per impasto quattro orli di Hayes 197 (**Fig. 7, 72-74**) con matrice beige/rosacea, più chiara rispetto agli esemplari del gruppo C/A, privi all'esterno di patina cenerognola o in alternativa segnati da bande grigio chiaro parallele. Bisogna domandarsi se queste differenze siano indizio di una cronologia o piuttosto di un'origine diversa.

Ceramica comune

Il confronto incrociato tra tipologia e impasto permette di attribuire all'Africa un discreto numero di bacini (**Fig. 8, 75-76**) tra cui esemplari del tipo Carthage LRB 4 (**Fig. 8, 77-78**). L'impasto compatto rosso mattone e le superfici grigie indicherebbero Nabeul come probabile luogo d'origine. La stessa origine è presumibile per i mortai Fulford 22-23 (**Fig. 8, 79-83**) e per altri reperti ispirati a questa forma (**Fig. 8, 84-87**), che presentano varianti morfologiche rispetto ai tipi classici. L'ipotesi di provenienza è avvalorata dall'impasto e dal trattamento delle superfici, con frequente impiego di acqua salata che lascia striature bianche sulle pareti.

Ritroviamo anche i mortai Carthage Class 1 (**Fig. 8, 88**) la cui produzione è attestata a Oudhna; a tal proposito ricordiamo una scodella con listello chiaramente ispirata alla Hayes 91C (**Fig. 8, 89**) ma in questo caso l'esame macroscopico dell'impasto non fornisce ulteriori indicazioni. In numero minore è attestato il tipo Carthage Class 2 (**Fig. 8, 90-91**).

Lucerne

Le lucerne africane sono in numero decisamente inferiore rispetto ad altre classi ceramiche. Prevale la forma Atlante X rispetto alla VIII, di cui possediamo un solo esemplare; in molti casi si conserva parte della decorazione sulla spalla (cuori puntinati, rosette, losanghe,) o più raramente sul disco (croci). Sfortunatamente le dimensioni e lo stato di conservazione di questi reperti non permettono un esame approfondito. In un solo caso la provenienza da Oudhna sembra certa. Di origine tripolitana è invece un frammento di lucerna decorata con punti a rilievo entro cerchio.

Conclusioni

L'esame complessivo del materiale ceramico d'origine africana dimostra come il sito di Viticchié si inserisca pienamente nelle dinamiche commerciali che interessano la costa centro meridionale della Sicilia in età tardo antica (Malfitana, Bonifay 2016: 376-381). Per la prima e media età imperiale non si registrano particolari differenze rispetto ad altri centri del territorio. Al contrario il V secolo segna un'intensa fase di sviluppo destinata a durare almeno un secolo, a cui corrisponde un incremento esponenziale delle importazioni dall'Africa. È probabile che in questo arco di tempo l'insediamento assuma la fisionomia di un villaggio rurale simile a quello quasi coevo sorto sulla Villa di Cignana (Rizzo, Zambito 2012: 3052-3053). La prevalenza delle importazioni dall'area di Nabeul (anfore, sigillata F, ceramica comune) e di Sidi Khalifa (principalmente Hayes 61B3) conferma una tendenza già registrata per Cignana, Verdura, Carabollace e Agrigento (Rizzo 2014), come del resto la quasi totale assenza di prodotti dell'area di El Mahrine. Ugualmente limitate sono le importazioni dell'area di Cartagine: l'esiguo numero di esemplari di ceramica da cucina africana (gruppi A e C/A) e l'assenza di varianti tarde (IV-V secolo) potrebbe essere giustificato dall'abbondanza di *Pantellerian ware* e di produzioni locali e regionali.

Lo sviluppo prosegue fino a metà circa del VI secolo, come dimostrano i numerosi esemplari di Keay 62A, le importazioni da Oudhna (Hayes 91C, 97, 99) e dall'Atelier X (Hayes 103 e 104). Sebbene ridimensionato, l'insediamento vivrà ancora nel VII secolo come attestano le forme più tarde di sigillata africana (Hayes 99D, Hayes 109, Sidi Jdidi 8).

Bibliografia

- | | |
|---------------|---|
| Bonifay 2016 | Bonifay, M. 2016. Amphores de l'Afrique romaine : nouvelles avancées sur la production, la typo-chronologie et le contenu, in R. Járrega and P. Berni (eds) <i>Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo</i> , III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana (Tarragona, 10-13 de diciembre de 2014): 595-611. Tarragona: Instituto Catalán de Arqueología Clásica. |
| Bonifay 2004a | Bonifay, M. 2004a. <i>Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique</i> (British Archaeological Reports International Series 1301). Oxford. |

- Bonifay 2004b Bonifay, M. 2004b. Amphores de tradition punique du Golfe d’Hammamet, in A. Ben Abed and M. Griesheimer (eds) *La nécropole romaine de Pupput*, (Collection de l’École française de Rome 323): 197-238. Roma.
- Bonifay et al. 2010 Bonifay, M., Capelli, C. and Muçaj, S. 2010. Amphores tardives de tradition punique : observations sur le type Benghazi LR Amphora 7, in C. Ebnöther and R. Schatzmann (eds) *Oleum non perdidit : Festschrift für Stefanie Martin-Kilcher zu ihrem 65. Geburtstag*: 151–159. Berne.
- Bonifay et al. 2011 Bonifay, M., Capelli C. and Moliner, M. 2011. Amphores africaines de la basilique de la rue Malaval à Marseille (V^e siècle), in L. Rivet (ed.) *Société Française d’Étude le Céramique Antique en Gaule* (Actes du congrès d’Arles 2-5 juin 2011): 235-254. Marseille.
- Bonifay et al. 2012 Bonifay, M., Capelli, C. and Brun, C. 2012. Pour une approche intégrée archéologique, pétrographique et géochimique des sigillées africaines, in M. Cavalieri, É. De Waele, L. Meulemans (eds) *Industria Apium. L’archéologie : une démarche singulière, des pratiques multiples*: 41-62. Louvain.
- Burgio 2012 Burgio, A. 2012. Il progetto “Cignana” (Naro-Palma di Montechiaro, Sicilia centro-meridionale). Prospezione archeologica intorno alla villa romana di Cignana. Primi dati sulle dinamiche del popolamento antico, in J. Bergemann (ed.) *Griechen in Übersee und der historische Raum* (Internationales Kolloquium Universität Göttingen, Archäologisches Institut, 13 – 16 Oktober 2010): 127-139. Rahden: Verlag Marie Leidorf GmbH.
- Burgio 2013 Burgio, A. 2013. Dinamiche insediative nel comprensorio di Cignana. Continuità e discontinuità tra l’età imperiale e l’età bizantina. *Sicilia Antiqua. An International Journal of Archaeology* X: 31-53.
- Capelli, Bonifay 2014 Capelli, C. and Bonifay, M. 2014. Archéométrie et archéologie des céramiques africaines: une approche pluridisciplinaire, 2. Nouvelles donnees sur la ceramique culinaire et les amphores, in N. Poulou-Papadimitrioe, E. Nodarou and V. Kililoglou (eds.), *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry The Mediterranean: a market without frontiers I* (British Archaeological Reports International Series 2616): 235-

253. Oxford.

- Leitch 2011 Leitch, V. 2011. Location, location, location: characterizing coastal and inland production and distribution of Roman African cooking wares, in D. Robinson and A. Wilson (eds) *Maritime archaeology and ancient trade in the Mediterranean* (Oxford Centre for Maritime Archaeology, Monograph 6): 167-192. Oxford.
- Malfitana, Bonifay 2016 Malfitana, D. and Bonifay, M. (eds) 2016. *La ceramica africana nella Sicilia romana / La ceramique africaine dans la Sicile romaine* I-II (Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, 12). Catania.
- Mukai 2014 Mukai, T. 2014. Site de production et site de consommation : Tefernine et Sidi Jdidi (Tunisie), in *Rei Cretariae Romanae Fautores Acta* 43: 607-616.
- Rizzo 2014 Rizzo, M.S. 2014. Agrigento ed il suo territorio in età tardoantica e bizantina: primi dati da recenti ricerche. *Sicilia Antiqua. An International Journal of Archaeology* XI: 399-418.
- Rizzo, Zambito 2007 Rizzo, M.S. and Zambito, L. 2007. Novità epigrafiche siciliane. I bolli di contrada Cignana (Naro, AG). *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 162: 271-277.
- Rizzo, Zambito 2012 Rizzo, M.S. and Zambito L. La cultura materiale di un villaggio di età bizantina nella Sicilia centromeridionale: apporti dall'Oriente e dall'Africa a Cignana (Naro, Agrigento), in M. Bastiana Cocco, A. Gavini and A. Ibba (eds) *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico* XIX (Convegno internazionale di studi di Sassari, 16-19 dicembre 2010): 3051-3064. Roma: Carocci editore.